

**LETTERA**

DEL REV. MO. RETTOR MAGGIORE  
DEI SALESIANI

Sac. **FILIPPO RINALDI**

*Maggio 1922*



ISTITUTO

FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE



J. M. J.

24 maggio 1922.

Solennità di Maria SS.ma Ausiliatrice.

### **Reverenda Madre,**

In questo giorno solenne della nostra Ausiliatrice ho l'animo ripieno dei più soavi ricordi.

Maria Ausiliatrice per noi è tutto! Ella ispirò e guidò prodigiosamente il nostro Padre Don Bosco in tutte le sue grandi imprese: Ella sostenne e continua a sostenere maternamente le nostre opere in modo così meraviglioso, che si è costretti a ripetere ad ogni momento, come

faceva Don Bosco: «Tutto quello che abbiamo, lo dobbiamo a Maria Ausiliatrice!»

Ma un ricordo particolarissimo si presenta oggi alla mia mente e mi riempie il cuore della più viva tenerezza per la nostra celeste Patrona: quest'anno ricorre il Giubileo d'oro delle sue Figlie predilette!

Mi sia dunque permesso di dedicare oggi non solo speciali preghiere, ma anche queste mie poche righe a ringraziare questa buona Madre nostra dei benefici che ha elargito a codesto secondo Istituto del nostro Venerabile Fondatore.

La ricorrenza dell'anno giubilare dell'Istituto delle Figlie di Maria SS.<sup>ma</sup> Ausiliatrice, che Lei, Reverenda Madre, da tanti anni regge con senno e cuore mater-

no, è destinata a presentare al mondo intero, in tutta la sua benefica luce, il monumento vivente che la tenerissima divozione di Don Bosco ha voluto erigere alla Vergine Ausiliatrice, quale attestato della sua filiale profondissima riconoscenza per le grazie innumerevoli con cui venne da Lei assistito nel compimento della sua missione.

A questa sua devozione, a questa sua riconoscenza non parve monumento sufficiente il grandioso Santuario di Valdocco, e neppure i mille altri che egli e i suoi figli avrebbero inalzati nelle più remote contrade della terra: e volle dedicare alla Madonna un tempio vivo che, racchiudendo in sè la forza vitale del suo progressivo sviluppo e perfezionamento, offrissi al mondo, in

un continuo crescendo, la magnificenza, la santità, la potenza e l'amore materno di Maria Santissima Ausiliatrice.

L'ispirazione di un così singolare monumento della sua pietà filiale per la Madonna gli veniva dall'alto; ed anche dall'angelico Pio IX e da parecchi Vescovi era stato incoraggiato a estendere l'opera sua benefica anche alle fanciulle. Tuttavia egli per lungo tempo si accontentò di pregare, aspettando che le cose si svolgessero quasi naturalmente da sè; ma senza trascurare nulla per edificare il monumento nel modo più adatto. Non occorre ch'io ricordi qui l'incontro ch'egli ebbe con Don Pestarino Domenico, nè ciò che si passò allora tra i due santi sacerdoti. Don Pestarino aveva parlato della sua Pia Unio-

ne delle Figlie dell'Immacolata in Mornese, e Don Bosco dei suoi ragazzi abbandonati. Don Pestarino, aderendo all'invito di Don Bosco, andò a visitare l'O-  
ratorio, e fu preso da tanta ammirazione per l'opera del nostro Venerabile Padre, che lo pregò di annoverarlo tra i suoi figli. Lo accettò Don Bosco, ma, cosa singolare, volle che continuasse a svolgere in patria l'opera che vi aveva iniziato. Nel 1864 poi andò a visitarlo in Mornese, e gli permise d'impiegare il suo patrimonio per l'erezione d'un istituto di educazione.

Sul principio del maggio 1871 il Venerabile invitò tutto il suo Capitolo a fare durante il mese speciali preghiere alla Madonna, per ottenere dal Signore i lumi necessari per una deliberazione

importantissima che si sarebbe dovuta prendere alla fine del mese. Alla nuova adunanza poi espone come da ogni parte venisse esortato a fare anche per le fanciulle quel po' di bene che già si andava facendo a pro dei ragazzi; e come, dopo le preghiere fatte durante il mese, desiderasse udire altresì il pensiero e il consiglio dei suoi Capitolari in proposito. All'unanime loro voto affermativo, dichiarò essere manifesta la volontà di Dio circa la creazione della nuova opera, e propose che a questa venisse destinata la casa eretta da Don Pestarino a Mornese.

Avendo poi comunicato la pressa decisione al Papa Pio IX, ricevette da Lui stesso le prime basi per le Costituzioni del nuovo Istituto; fece noto il progetto al

Vescovo di Acqui, e il giorno dell'Epifania del 1872 chiamò Don Pestarino a Varazze. S'informò nuovamente da lui quale fosse lo spirito di quelle buone campagnuole, Figlie di Maria in Mornese, e dategli tutte le norme opportune, lo invitò a scegliere tra esse le migliori, per prepararle a formare una comunità religiosa. Il 29 gennaio, festa di S. Francesco di Sales, Don Pestarino fece la prima prova per tradurre in atto il desiderio di Don Bosco, costituendo la piccola comunità, a capo della quale pose Maria Mazzarello eletta, con le altre del primo Consiglio direttivo, dalle giovani che avevano accettato di mettersi a disposizione di Don Bosco.

Con grande entusiasmo le incipienti religiose del nuovo Istiti-



tuto, da intitolarsi a Maria Ausiliatrice, si diedero ad osservare esemplarmente le brevi Regole scritte da Don Bosco dietro i consigli di Pio IX, e presentate a loro da Don Pestarino. Questi, presso la vigilia del Corpus Domini, fece entrare la piccola comunità nel collegio da lui eretto in Mornese; e il 5 agosto, festa della Madonna della Neve, Don Bosco e il Vescovo d'Acqui erano là per la prima vestizione, che fu commoventissima.

Ecco il monumento di riconoscenza eretto da Don Bosco a Maria Ausiliatrice per i grandi e molteplici favori da Lei ottenuti, e che comincia a farsi visibile al mondo!... Egli aveva bisogno di raccogliere migliaia di ragazze, di costruire Oratorii, Case, Chiese, Collegi, d'iniziare

le Missioni tra gl'infedeli, di educare e istruire, e per tutto questo gli occorreva molto, molto danaro; ma ciò non ostante non andò in cerca di donne ricche e dotte. Queste le avrebbe accolte dopo, se ve ne fossero state; ma per cominciare volle la base d'ogni opera grande e d'ogni virtù: l'umiltà. Volle modellare il suo monumento sulla Vergine Santissima, prima imitatrice dell'umiltà di Gesù.

Lo dica, Reverenda Madre, alle sue buone Figlie: senza vera umiltà il monumento non può reggersi in piedi, perchè manca di solida base; e una Figlia di Maria Ausiliatrice che non fosse veramente umile, non rappresenterebbe la Madre sua e non la onorerebbe nel debito modo. Figlia di Maria Ausiliatrice dev'essere sinonimo

di quella semplicità che fu tanto ben praticata dalla Serva di Dio Madre Maria Mazzarello, di quella povertà vera e gioiosa, di quell'amore alla vita nascosta, che formavano l'ornamento più bello della casa di Mornese, modello di quel che dovevano poi divenire tutte le Case dell'Istituto.

Durante i 50 anni ormai trascorsi dal suo primo inizio, il monumento, semplice, povero e privo di appariscenza, crebbe e si estese per tutta l'Italia, la Francia, la Spagna, l'America dalla Terra del Fuoco agli Stati Uniti, l'Africa e l'Asia, riproducendosi in più di 500 Case, le quali tutte non sono altro che il cantico della riconoscenza di Don Bosco alla sua e nostra benigna Ausiliatrice. Ora bisogna riprodurlo anche nella Germania, nella Po-

lonia, nella Russia affamata, nella Cina, nell'India e nell'Australia, dove da anni ed anni le Figlie di Maria Ausiliatrice sono attese con ansia da tante anime desiderose di conoscere la Madre di Dio, e di giungere per Suo mezzo a N. S. Gesù Cristo, luce, via, verità e vita di ogni creatura ragionevole.

Quanti innocenti bambini, quante inesperte giovanette, quante donne aspettano dalle Figlie di Maria Ausiliatrice la salute eterna! Ma bisogna che queste si preparino alla grande missione in quest'anno giubilare col crescere vieppiù nella santità. Mi sembra che Don Bosco m'inviti ad animarle tutte salutarmente a lavorare concordi e con santo ardore all'erezione di questo monumento perenne della sua rico-

noscenza, facendo rivivere in ogni singola Casa il suo vero spirito, che è di umiltà profonda, di povertà reale e di semplicità allegra, che di mille cuori forma un cuor solo, e rende veramente cara la vita di comunità e fecondo ogni più modesto apostolato.

Questo mio incitamento però non può conseguire la piena sua efficacia senza il suo concorso, Reverenda Madre. Veda perciò di disporre che in tutte le Case dell'Istituto si facciano grandi feste di riconoscenza per i benefici ricevuti: feste religiose, novene, corone di Comunioni di bambini e fanciulle del popolo, specialmente delle più derelitte; accademie inneggianti a Don Bosco e alla Madre Maria Mazzarello; feste che soprattutto facciano sorgere in abbondanza nuove e

sode vocazioni, perchè il monumento possa raggiungere presto una bella perfezione. Disponga in modo speciale perchè a Nizza nel mese di agosto si tributino straordinarie onoranze a Maria Santissima Ausiliatrice, con la incoronazione solenne della nostra Regina.

Queste feste però, per quanto grandiose e magnifiche, non sarebbero che una fugace meteora che brilla e scompare, se in pari tempo non si intensificassero i mezzi perchè ogni Figlia di Maria Ausiliatrice abbia a raggiungere quella santità di vita che è il solo vero modo di onorare la Madonna, e che il Venerabile Don Bosco ebbe in mente nel fondare tale Istituto.

Per questo, Reverenda Madre non si stanchi mai di esortare

tutte le sue Figliuole, perchè, oltre all'umiltà, si studino di conservare il candore della loro anima simile a quello della neve che apparve sul Colle Aventino a manifestare la volontà della Vergine che le fosse colà eretta una chiesa. Dica loro che per conservare puro il loro cuore, debbono cercare in ogni cosa soltanto Iddio e non mai se stesse e le proprie soddisfazioni; unire all'umiltà la purezza d'intenzione e di vita con la fedele regolarità nell'osservare quanto prescrivono le Costituzioni. Allora opereranno facilmente il bene, faranno, come Don Bosco, molte cose senza punto lasciarsi dissipare dai rumori e dalle attrattive morbose del mondo, e saranno, ad imitazione della loro celeste Patrona, l'aiuto vero del popolo cristiano.

In tal modo s'innalzerà un monumento di pietà fervente nel cuore delle Figlie di Maria Ausiliatrice, delle loro Educande e Oratoriane, di tutte le anime che le avvicineranno.

Dica, Reverenda Madre, a tutte le sue buone Suore che questi sono i pensieri che il povero rappresentante di Don Bosco vorrebbe trasfondere in loro, perchè il monumento del Padre abbia ad assumere in tutto il mondo quelle giuste proporzioni che Egli si era proposto, e tutta quella bellezza che l'amore alla Madonna gli aveva ispirato.

Alla parola unirò le mie preghiere, per cooperare il più possibile al grande edificio, che sarà altresì monumento della riconoscenza di tutti i figli di Don Bosco. Invoco intanto sopra di Lei,



Reverenda Madre, e di tutte le  
sue Figlie la potente benedizione  
di Maria Santissima Ausiliatrice,  
e raccomandandomi alle loro pre-  
ghiere mi confermo

Devotissimo nel Signore

**F. Rinaldi Sac.**